

Sindache, sindacaliste, contadine, partigiane e imprenditrici

Ritratto di undici donne combattive che hanno dato lustro alla Calabria

Dalle pagine emerge un impegno civico ancora oggi esemplare

Cristina Cortese
REGGIO CALABRIA

Hanno in comune l'aver rappresentato un pezzo di storia nella quale la Calabria farebbe bene a specchiarsi; audacia, intraprendenza e temperamento, sfidando la vita fino al punto di pagarla a caro prezzo. Perché - come insegna Giuditta Levato, la coraggiosa giovane donna di Calabricata che a soli 31 anni perse la vita battendosi per il diritto al lavoro in Calabria durante il formidabile decennio ('43-'53) di lotte per le terre -, c'è ancora tempo, nonostante quel colpo di fucile conficcato nel corpo, «di ordinare alle mamme che acciuffassero i vigliacchi, perché la lotta continua».

Sono le protagoniste de "L'ape furibonda"; libro scritto dai giornalisti Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli e Romano Pita-

ro ed edito da Rubbettino che ha come sottotitolo "Undici donne di carattere in Calabria". «Ritratti variegati che raccontano dell'amore per le cose, l'impegno civico, istituzionale e politico di queste donne di Calabria: sindache, sindacaliste, contadine, partigiane e imprenditrici», scrive nella prefazione Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil.

La contessa napoletana Maria Teresa De Filippis, Anna Maria Peduzzi, detta "Marocchino"; Ada Pace, meglio conosciuta come "Sayonara", tre donne pilota amanti della velocità, della vita e della lotta contro gli schemi. Furono protagoniste del "Giro automobilistico delle Calabrie" che si tenne nel mese di agosto dal 1949 al 1956. Ed ancora, Maria Oliverio, detta Ciccilla, la brigantessa che spaventò l'Italia; Giuditta Levato; Giuseppina Russo che lasciò la Calabria in cerca di lavoro e divenne partigiana per amore del marito e della liber-

tà; Serafina Battaglia, siciliana, che negli anni '60 ebbe il coraggio, durante un mega processo a Catanzaro, di testimoniare contro la mafia siciliana, facendo nomi e cognomi e rompendo il muro dell'omertà; Rita Pisano, l'affascinante sindaca comunista di Pedace dal 1966 al 1984 che ebbe l'onore di essere ritratta da Pablo Picasso e rifiutò, per amore del partito (che nel '75 la espulse), di recitare su richiesta di Giuseppe de Santis in "Riso amaro"; Caterina Tufarelli Palumbo, la prima e più giovane donna sindaco dell'Italia Repubblicana; Rosa Graziano, la coraggiosa donna che, per amore, sfidò la sfortuna e gli errori burocratici italiani, sposando l'ergastolano per sbaglio Salvatore Gallo; Maria Elia De Seta Pignatelli, la colta marchesa da Gabriele D'Annunzio chiamata "la Madonna silana" (per la prima volta si viene a conoscenza di un suo ritratto di Renato Guttuso) che, innamorata della Sila e della

Calabria si trasferì nel Gran Bosco d'Italia, mamma del celebre regista di "Banditi ad Orgosolo" Vittorio De Seta.

Ecco le undici donne furibonde che hanno deciso di scontrarsi con i pregiudizi maschili e il potere in sé. «Donne - sottolineano gli autori - che fanno capire all'Italia e all'Europa che la Calabria non è e non è stata solo terra di tapini lamentosi, ma anche di spiriti forti, regole, impegno etico, cultura e pensiero. Come l'ape furibonda di Alda Merini: una delle più sorprendenti e interessanti poetesse del nostro tempo dalla quale il libro trae opportunamente il titolo». ◀



Giuditta Levato. Il quadro realizzato dal pittore Mike Azzurra che si trova a Reggio

